

Analisi e linee guida nella costruzione di progetti di contrasto al fenomeno del bullismo

Seminario sicurezza personale

Modena, 14 Ottobre 2017

“...se ti accorgi che un tuo amichetto è diverso, non insultarlo.

Se ti da fastidio stagli lontano.”

(Psicologa)

“...il fatto che il ragazzo abbia minacciato con un coltello un educatore e l'abbia legato, minacciato e seviziato e poi sia uscito e andato con amici, lasciando l'educatore imprigionato, è solo una gogliardata.” (Coordinatrice servizi educativi comunali)

“...il ragazzo non è pericoloso, vuole solo attirare l'attenzione, e poi è nella sua cultura (Rom, Sinti) l'uso dei coltelli.» (Maestra)

Anche se ha segnato il collo dell'educatrice con la lama del coltello, e l'ha minacciata di non presentarsi più, non bisogna essere paranoici, in fondo non si è fatto male nessuno...”

(Assistente Sociale)

“...il bullismo non esiste, fa parte del modo di comunicare dei ragazzi...poi in qualche modo i ragazzi le ossa se le devono pur fare...” (Professore)

«...siete dei mostri, siete tutti dei mostri...quindi non fate ricreazione, bevete e mangiate a casa...» (Maestra scuola media)

«...se oggi avete più compiti è colpa del vostro compagno che non riesce a fare gli esercizi...quindi ringraziate lui...» (Maestra scuola media nei confronti di un bimbo autistico)

Definizione

Il termine bullismo deriva dalla parola inglese “bullying”, viene definito come un’oppressione, psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona o da un gruppo di persone più potente nei confronti di un’altra percepita come più debole.

Definizione

Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni. (Olweus, 1993)

Il bullismo è un abuso di potere, in cui sono presenti tre condizioni: 1) si verificano comportamenti di prevaricazione diretta o indiretta; 2) queste azioni sono reiterate nel tempo; 3) sono coinvolti sempre gli stessi soggetti, di cui uno/alcuni sempre in posizione dominante (bulli) ed uno/alcuni più deboli e incapaci di difendersi (vittime). (Buccoliero & Maggi, 2005)

Il bullismo è un atto di aggressione, consapevole e volontario, perpetrato in maniera persistente e organizzata da uno o più individui nei confronti di una o più persone. (Fedeli, 2007)

Il bullismo è un abuso di potere, premeditato ed opportunistico, diretto contro uno o più individui incapaci di difendersi a causa di una differenza di status o di potere. (Fedeli, 2007)

Caratteristiche

Intenzionalità:

Lo scopo del bullo è dominare un'altra persona offendendola e causandole danni.

Focalizzazione:

Il bullo focalizza la sua attenzione su specifiche vittime

Persistenza nel tempo:

Gli episodi sono ripetuti nel tempo e si verificano con elevata frequenza.

Asimmetria:

Disuguaglianza di forza e di potere, uno prevarica sempre e l'altro subisce.

Tipologie

Diretto fisico:

consiste nel picchiare, prendere a calci e pugni, spingere, dare pizzicotti, graffiare, mordere, tirare i capelli, appropriarsi o rovinare gli oggetti degli altri.

Diretto verbale:

consiste nel minacciare, insultare, offendere, prendere in giro, esprimere pensieri razzisti, estorcere denaro o beni materiali.

Indiretto:

consiste nel provocare un danno psicologico attraverso l'esclusione dal gruppo dei coetanei, l'isolamento, l'uso ripetuto di smorfie e gesti volgari, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul conto della vittima, il danneggiamento dei rapporti di amicizia.

Tipologie

Relazionale:

isolamento della vittima.

Manipolativo:

manipolazione dei rapporti sociali della vittima, compromissione della sua reputazione, ecc.

Hazing (iniziazione)

Elettronico:

cyberstalking, diffamazione online, ecc.

Tipologie

Hazing

Hazing è una forma di abuso e di vittimizzazione. L'insegnamento a livello di scuola superiore è particolarmente preoccupante perché le fasi di sviluppo dell'adolescenza creano una situazione in cui molti studenti sono più vulnerabili alla pressione dei pari a causa della tremenda necessità di appartenere, di fare amicizia e di trovare l'approvazione nel proprio gruppo di pari.

Dinamiche

Il bullismo è un fenomeno che riguarda sia i maschi che le femmine.

Le prepotenze dei maschi sono rivolte nei confronti sia dei maschi che delle femmine.

Le prepotenze delle femmine prevalentemente indirette (psicologiche) si rivolgono prevalentemente verso altre femmine.

Dinamiche

I soggetti implicati sono bambini e adolescenti in una fascia di età compresa tra i 7-8 e i 14-16 anni.

I contesti in cui avvengono con maggior frequenza sono gli ambienti scolastici: le aule, i corridoi, il cortile, i bagni e in genere i luoghi isolati.

I bulli e le vittime spesso fanno parte della stessa classe.

A volte le persecuzioni possono avvenire anche durante il tragitto casa-scuola e viceversa, ambienti sportivi, spogliatoi, parchi giochi, centri ricreativi.

Dinamiche non legate al bullismo

Attaccare un coetaneo con coltellino o altri oggetti pericolosi, fare minacce pesanti, procurare ferite fisiche gravi, commettere furti di oggetti molto costosi, compiere molestie o abusi sessuali.

Tali comportamenti sono veri e propri reati!!!

I comportamenti cosiddetti “quasi aggressivi” :

I giochi turbolenti e le lotte o le prese in giro non sono atti prevaricatori quando esiste tra loro una parità di forza, e un' alternanza di ruoli.

Stereotipi, miti e leggende

Il bullismo, in fondo, è solo “una ragazzata”.

Il bullismo fa parte della crescita.

Chi subisce le prepotenze dovrebbe imparare a difendersi.

Il bullismo è un fenomeno proprio delle zone più povere e degradate.

Il bullismo deriva dalla competizione per ottenere buoni voti a scuola.

Il bullo ha una bassa autostima e al di là delle apparenze è ansioso e
insicuro.

Fattori che non aumentano i rischi

- **Luogo.** Non ci sono differenze nei tassi di bullismo per le comunità urbane, suburbane o rurali. Il bullismo succede dappertutto.
- **Dimensione scolastica.** La percentuale complessiva degli studenti sconfitti non varia a seconda della dimensione scolastica, anche se il bullismo si verifica più spesso nelle scuole superiori.
- **Genere.** Ragazzi e ragazze sono altrettanto probabili essere coinvolti nel bullismo. Le forme di bullismo possono variare per sesso; per esempio, alcune ricerche hanno riscontrato che le ragazze hanno maggiori probabilità di sfidare gli altri socialmente.

Attori in gioco

I bulli (dominanti o gregari)

Le vittime (passive o provocatrici)

Gli spettatori (compagni, professori, insegnanti, genitori)

L'ambiente (casa, scuola, palestre, parchi giochi)

Bulli dominanti

- è un soggetto più forte della media;
- ha un forte bisogno di potere;
- è impulsivo e irascibile;
- ha difficoltà a comprendere ciò che gli altri provano;
- ha difficoltà nel rispettare le regole;
- assume comportamenti aggressivi verso tutti;
- approva la violenza per ottenere vantaggi e prestigio;
- non è capace di immedesimarsi nei panni dell'altro e non è altruista;
- non prova sensi di colpa, si giustifica sempre e non si assume mai la responsabilità delle proprie azioni;
- ha un'autostima elevata;
- non soffre di ansia o insicurezza;
- il suo rendimento scolastico può essere basso e tende ad abbandonare la scuola;
- è abile nello sport e nei giochi;
- gode di una buona popolarità soprattutto tra i più piccoli per la sua maggiore forza fisica.

Bulli gregari

- si aggrega ad altri formando un piccolo gruppo;
- non prende l'iniziativa nel dare il via alle prepotenze;
- spesso può suggerire ad altri prepotenze da attuare;
- può fomentare le attività del bullo dominante;
- spesso è un soggetto ansioso e insicuro;
- ha un rendimento scolastico basso;
- non è molto popolare;
- crede che così facendo venga anche lui considerato un vincente acquistando popolarità;
- tende a deresponsabilizzarsi;
- può provare senso di colpa immedesimandosi nei panni della vittima.

Bulli maschi e femmine

IL BULLO MASCHIO...

- anche se non disdegna la canzonatura, è più portato alle prepotenze di tipo fisico;
- la capacità di esprimersi verbalmente è solitamente più limitata e poi sente un bisogno maggiore di dimostrare il proprio ardimento fisico;
- solitamente forma grandi gruppi organizzati gerarchicamente che favoriscono un tipo di aggressione diretta.

IL BULLO FEMMINA...

- preferisce formare gruppi più piccoli, basati su amicizie più strette, gruppi molto importanti soprattutto durante e dopo la pubertà per lo sviluppo psico-sociale;
- c'è una maggiore inclinazione per la manipolazione, un'aggressività di tipo verbale o indiretto, intesa a condizionare i legami di amicizia;
- anche le femmine ricorrono alla violenza fisica, tuttavia sono più portate all'attacco verbale e all'esclusione, che utilizzano come armi per manipolare i rapporti d'amicizia fra coetanee .

Caratteristiche del bullismo

- Non sempre il bullo è un bambino con problemi.
- Alcuni godono di una certa popolarità e buona attitudine al comando.
- Credono che le prepotenze li rendano più benvoluti, specialmente se tali comportamenti sono tollerati dalla scuola.
- Spesso, genitori e insegnanti descrivono questi comportamenti come “una bravata da ragazzi”.
- Negano l’evidenza, cioè che fanno soffrire un’altra persona.
- Il bullo trova difficile gestire i propri sentimenti, perciò si concentra su quelli altrui. Il bambino debole potrebbe addirittura ricordargli la sua vulnerabilità interiore.
- Le prepotenze attirano sul bullo l’attenzione del gruppo dei coetanei che gli danno attenzione.
- Alcuni ritengono che l’aggressività li renda importanti, dia loro controllo, potere, senso di appartenenza, prestigio. A molti piace approfittare della loro forza e manipolare gli altri, amano dominare e fare del male. A livello inconscio, il bullo si sente spesso frustrato e impotente.
- Gli studi più recenti sulla figura del bullo mostrano che si tratta di bambini le cui tendenze aggressive si manifestano sin dai 2 anni.
- In alcuni casi si tratta di un bambino che ha subito prepotenze quando era più piccolo.
- Dà di sé un’immagine positiva, di bambino forte, sicuro di sé.
- Talvolta i prepotenti agiscono solo per noia e non si rendono conto del danno che stanno causando, lo fanno per divertimento.

Vittima passiva/sottomessa

- è un soggetto più debole dei coetanei;
- è ansioso e insicuro;
- è sensibile, prudente, tranquillo, fragile, timoroso;
- ha una bassa autostima;
- tende ad isolarsi, incapace di difendersi e bisognoso di protezione;
- è contrario ad ogni tipo di violenza;
- è poco popolare e può essere percepito come “diverso”;
- ha rendimento scolastico non brillante;
- è poco abile nello sport e nel gioco;
- nega l’esistenza del problema, perché tende a colpevolizzarsi e per questo non riesce a fidarsi con nessuno.

Vittima provocatrice

- è un soggetto che provoca gli attacchi degli altri, fino a ricorrere alla forza;
- è generalmente un maschio;
- è irrequieto, iperattivo, impulsivo;
- talvolta è goffo e immaturo;
- ha problemi di concentrazione;
- è ansioso e insicuro;
- ha una bassa autostima;
- è preoccupato per la propria incolumità fisica.

Spettatori e sostenitori

Spettatori: sono tutti coloro che assistono. Possono favorire o frenare le azioni del bullo.

Sostenitori del bullo: incitano, appoggiano il bullo direttam./indirettam.;

Difensori della vittima: consolano, sostengono, prendono le parti della vittima;

Maggioranza silenziosa: cerca di restare fuori dalla questione, è composta da coloro che assistono senza intervenire o denunciare il fenomeno.

Strategie di contrasto dei ragazzi

Strategie attive:

- richiedere l'aiuto di un adulto;
- esprimere apertamente a livello verbale la disapprovazione per i comportamenti prevaricatori, dicendo esplicitamente al bullo di smetterla;
- cercare di aiutare la vittima a sottrarsi alla situazione;
- sollecitare i compagni a non appoggiare i bulli.

•Strategie passive:

- Rifiutare di prendere parte alla situazione;
- Esprimere a livello non verbale il rifiuto di prendere parte alle prepotenze;
- Aprire il proprio gruppo alla vittima.

Conseguenze del fenomeno

L'atteggiamento negativo del *bullo*, tende a radicarsi negli anni e diventare parte integrante della propria personalità (Avveramento dello stereotipo).

La *vittima*, a lungo andare, diventerà sempre più insicura ed ansiosa fino al punto di cadere in depressione.

Conseguenze per i bulli a breve termine:

Basso rendimento scolastico;

Disturbi della condotta per incapacità di rispettare le regole;

Difficoltà relazionali.

Conseguenze per i bulli a lungo termine:

Ripetute bocciature e abbandono scolastico;

Comportamenti devianti e antisociali: crimini, furti, atti di vandalismo, abuso di sostanze;

Violenza in famiglia e aggressività sul lavoro.

Conseguenze del fenomeno

Conseguenze per le vittime a breve termine:

Sintomi fisici: Mal di pancia, mal di stomaco, mal di testa (soprattutto alla mattina prima di andare a scuola);

Sintomi psicologici: Disturbi del sonno, incubi, attacchi d'ansia;

Problemi di concentrazione e di apprendimento, calo del rendimento scolastico;

Riluttanza nell'andare a scuola, disinvestimento nelle attività scolastiche;

Svalutazione della propria identità, scarsa autostima;

Abbandono delle attività sportive e sociali;

Conseguenze per le vittime a lungo termine:

Psicopatologie: Depressione, Comportamenti autodistruttivi/autolesivi, Abbandono scolastico, DSPT.

A livello personale: Insicurezza, ansia, bassa autostima, problemi nell'adattam. socio-affettivo, vergogna e sensi di colpa.

A livello sociale: Ritiro, solitudine, relazioni povere.

Segnali

Come si riconosce la vittima:

- Torna da scuola con vestiti stracciati o sgualciti e con libri o oggetti rovinati;
- Ha spesso lividi, ferite, tagli e graffi;
- Non porta a casa compagni di classe o coetanei;
- Non ha nessun amico per il tempo libero;
- Non viene invitato a feste;
- Ha paura di andare a scuola la mattina e per questo il più delle volte percorre il tragitto più lungo oppure fa “fuga”;
- E’ inappetente, soffre di disturbi allo stomaco e di mal di testa;
- Dorme male e fa brutti sogni;
- Ha frequenti sbalzi d’umore: sembra infelice, triste e depresso e spesso manifesta irritazione e scatti d’ira;
- Perde oggetti o vestiti;
- Chiede o ruba denaro alla famiglia (spesso per assecondare i bulli).

Segnali

Elementi di esposizione al fenomeno del bullismo:

Comportamento sociale: isolamento sociale, aggressività esplosiva non provocata, status sociale ridotto.

Reattività emozionale: elevata reattività, ridotta autoregolazione emozionale, paura, tristezza, ecc...

Cognizione sociale: ridotta autostima e affermazioni auto svalutanti, distorsioni attributive di tipo interno.

Vulnerabilità psicosociale: stati depressivi, condizioni socioeconomiche avverse, disabilità.

Pratiche genitoriali: iperprotettività, ridotto monitoraggio, svalutazione, eccessive responsabilità.

Cultura dei pari: reti amicali povere o rigide, l'aggressività diventa un valore accettato.

Segnali

Come si riconosce il bullo:

- Prende in giro ripetutamente e in modo pesante;
- Rimprovera;
- Oppositivo/Provocatorio;
- Disturba e provoca;
- Intimidisce;
- Minaccia;
- Tira calci, pugni, spinge;
- Danneggia cose.

Cyberbullismo

La tecnologia permette ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati con i video-telefonini o pubblicati su qualche sito con l'ausilio di internet”.

Per denominare le azioni aggressive ed intenzionali, eseguite persistentemente attraverso strumenti elettronici (sms, mms, foto, video clip, e-mail, chat rooms, instant messaging, siti web, chiamate telefoniche), da una persona singola o da un gruppo, con il deliberato obiettivo di far male o danneggiare un coetaneo che non può facilmente difendersi, è stato proposto recentemente il termine “cyberbullismo”

Bullismo:

Cyberbullismo

- Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto o della squadra sportiva.
- Generalmente solo il bullo, il gregario e il bullo-vittima compiono prepotenze.
- I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima.
- Le azioni bullistiche vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenuti i fatti o ad amici frequentanti altre scuole limitrofe.
- Il bullismo raramente raggiunge forme di sadismo se non quando evolve nella criminalità minorile.
- Le azioni bullistiche avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa.
- Media Disinibizione sollecitata dalle dinamiche del gruppo classe.
- Il bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali, rendendosi visibile.
- Presenza di feedback tangibili da parte della vittima ai quali il bullo non presta attenzione.
- Deresponsabilizzazione: "Stiamo scherzando", "Non è colpa mia".

Cyberbullismo

Tipologie:

- Flaming o battaglie verbali, fra due contendenti di uguale forza che non necessariamente si conoscono, per durata limitata alla partecipazione dell'attività on-line (è per alcuni una forma di divertimento reciproco).
- Sexting, l'invio di testi o immagini sessualmente esplicite tramite Internet o telefono cellulare.
- Molestie con insulti volgari, tramite internet, social network, sms/mms, blog, telefonate mute, invio di “spyware”, controllo della vittima.
- Stalking cibernetico, con minacce, intimidazioni, che alterano la sensazione di sicurezza della vittima.
- Denigrazione cibernetica, con invio e pubblicazione di materiale compromettente (pornografico, umiliante, svilente) riguardante la vittima.
- Impersonificazione, sottrazione/sostituzione d'identità, al fine di rovinare l'immagine della vittima, danneggiare la reputazione della vittima, metterla in pericolo, e creargli problemi anche penali.
- Creazioni di profili per creare false amicizie (outing-trickery), allo scopo di ottenere confidenze, segreti, informazioni imbarazzanti (verbali, scritte, video/foto) sulla vittima o su altre persone al fine di utilizzarle per fini personali o diffonderle ad altri.
- Esclusione intenzionale da gruppi, chat, giochi on line, lista di amici, ecc...
- Produzione di video/foto di attività criminali (cyberbashing – happy slapping) perpetrate direttamente o come spettatore attivo o come divulgatore, pubblicate nella rete e condivise.

Cyberbullismo

Strumenti:

Telefoni cellulari;

Messaggi istantanei (IM) chatrooms, Windows Live Messenger;

E-mail;

Chat;

Webcam;

Condivisione video/foto;

Social network;

Video giochi on line e mondi virtuali.

Linee guida d'intervento

Testimone di una azione di bullismo:

Arrestare immediatamente il bullismo:

Stare tra lo studente o gli studenti che hanno agito e coloro che sono stati bersaglio, preferibilmente bloccando il contatto visivo tra di loro. Non inviare studenti fuori dallo spazio in particolare gli spettatori. Non chiedere immediatamente o discutere la ragione del bullismo o cercare di risolvere i fatti.

Condannare l'agito:

Fare riferimento alla norme scolastiche che disciplinano il fenomeno. Usare un tono di voce risoluto (non aggressivo). Dire a tutti gli studenti presenti che quell'atto è bullismo e non è ammesso e viene condannato e che tutto lo staff non permetterà il ripetersi di agiti di quella natura.

Sostenere il soggetto esposto al fenomeno del bullismo:

Fargli salvare la faccia. Pianificare un incontro successivo con in privato anche con uno psicologo o assistente sociale/ educatore. Non chiedere cosa è successo nel momento in cui si interviene, mai davanti al bullo (salvare la faccia) e ai testimoni (non mettere in difficoltà i testimoni). Informare immediatamente dell'accaduto gli insegnanti. Aumentare la sorveglianza. Evitare che l'atto sia motivo di esaltazione programmando un piccolo intervento in ogni classe da parte di peer educator

Linee guida d'intervento

Includere gli astanti nella discussione e risoluzione del fenomeno:

Chiedi che forniscano indicazioni su come potrebbero intervenire in modo appropriato o ottenere aiuto la prossima volta. Non mettere gli astanti sul posto per spiegare pubblicamente cosa hanno osservato. Usate quel tono di voce calma e appagante per far loro sapere che avete notato la loro deduzione del comportamento o che siete soddisfatti del modo in cui hanno cercato di aiutarli - anche se non hanno avuto successo. Se non hanno agito o se hanno risposto in modo aggressivo, incoraggiateli a prendere un ruolo più attivo o pro-sociale la prossima volta, spiegandogli quanto sia importante il loro aiuto (peer educator). Nei consigli di classe introdurre la politica anti bullismo e strutturare attività in autonomia di classe per contrastare e prevenire il fenomeno.

Se siamo obbligati ad imporre immediatamente sanzioni per gli astanti che fomentano il fenomeno:

Spiegare che siete obbligati dal loro atteggiamento ad agire e ne vorreste fare a meno. Elaborare una sanzione che sarà condivisa ed appoggiata da tutto lo staff e dai peer educator. Sottolineare che il bullo o i bulli sono noti e che saranno tenuti sotto controllo e che faremo in modo che non ci siano ritorsioni. Spiegare che si può essere amici dei bulli ma che nel caso in cui si partecipi alle loro azioni, saranno presi opportuni provvedimenti (chi, dove, come e quando) (responsabilizzare). Avere chiaro cosa è bullismo e cosa non è bullismo e le dinamiche che lo agevolano, per evitare errori che potrebbero far perdere autorevolezza allo staff.

Linee guida d'intervento

Quando riceviamo una segnalazione:

Accogliere tutte le segnalazioni come importanti e vere senza giudicare, amplificare, sminuire, e senza chiedere dettagli direttamente, ascolto attivo, fare domande aperte, avere una comunicazione verbale e non verbale accogliente e rassicurante, non promettere cose che non possiamo mantenere, garantire e mantenere discrezione, saper cogliere i segnali di paura, imbarazzo. Tutte le segnalazioni devono essere indagate. Raccogli tutte le info necessarie per definire se è bullismo, scherzo, litigio o reato. Redigere un rapporto scritto e sottoporlo alla Dirigenza Scolastica ed al Comitato anti bullismo che avrete creato.

Consigliare di non combattere, di evitare il bullo, di stare in compagnia di altri ragazzi soprattutto nei momenti critici in cui si potrebbe essere più esposti al fenomeno. Se la segnalazione la otteniamo da un genitore organizzare subito un incontro con la DS. Quando parliamo con il «bullo» spiegare che le info ricevute derivano da diversi testimoni tra cui adulti. Se i bulli sono un gruppo ascoltarli prima separatamente e poi in gruppo.

Quando dobbiamo comunicare ad un genitore che suo figlio è un bullo:

Non giudicare, spiegare che sono state raccolte prove documentate, spiegare che serve anche il suo aiuto, non demonizzare il figlio/a, fornire assistenza per gestire il problema. Tutto ciò potrebbe essere inutile (negazione, deresponsabilizzazione, sminuire il problema. MA DOBBIAMO TENTARE.

Quando dobbiamo comunicare ad un genitore che il proprio figlio è vittima di bullismo:

Spiegare nel dettaglio i fatti, comunicare le azioni che si vogliono intraprendere, fornire diverse opzioni per sostenere il figlio, chiedere se in ambito familiare sono stati evidenziati segnali, ascoltare gli input forniti dai genitori, verificare l'opportunità di un confronto con i genitori del bullo, analizzare assieme tutti i pro e i contro delle diverse azioni che si vogliono intraprendere.

Linee guida d'intervento

Strategie d'azione:

Approcci olistici, imparare le terminologie dei ragazzi, non è indispensabile votarsi immediatamente ad azioni disciplinari rigide e punitive, dovrebbero essere messe in campo più azioni votate e ricostruire la personalità del bullo e vittima, bisogna pensare ad azioni che privilegiano la relazione fra i ragazzi migliorando le condizioni di vita scolastica e non, condannare comunque in maniera assoluta il bullismo, non pretendere che siano fatte delle scuse, non mettere in campo suppliche o atteggiamenti di frustrazione, azioni spot senza continuità, azioni divise per bulli e vittime (tendono a rafforzare i bulli e a vittimizzare le vittime), sono tattiche poco produttive secondo StopBullying.gov (Bullying & Harassment Prevention, Intervention & Documentation Guide 2017).

Linee guida d'intervento

Checklist investigativa:

Intervista denunciante

Età, grado, sesso • Descrizione dell'incidente (i) • Dove e quando i presunti avvenimenti si sono verificati • l'identità e il numero di individui che hanno partecipato al comportamento di bullismo / molestia • Contesto in cui si sono verificati i casi di incidente • Quanto spesso si è verificato il comportamento • incidenti passati o passati modelli di comportamento • La relazione tra le parti interessate • Qualsiasi testimone • Se la presunta vittima ha ritenuto che l'incidente influisce sulla loro capacità di apprendimento • Se la presunta vittima ha sentito uno squilibrio di potere (la vittima ha ritenuto di non avere il potere di fermare il bullismo / molestie)

Intervista accusato

Documentare quanto segue: • Età, grado, sesso • Descrizione dell'incidente (i) • dove si sono verificati gli incidenti / i accusati • Contesto in cui si sono verificati i casi di incidente • Quanto spesso si è verificato il comportamento • incidenti passati • La relazione tra le parti interessate • Qualsiasi testimone

Cenni bibliografici

www.cyberbullismo.eu

www.cyberbullismo.com

www.smontailbullo.it

www.poliziadistato.it

www.carabinieri.it

www.easy4.it

www.stop-it.org

www.tiseiconnesso.it

www.noncaderenellarete.it

www.stopcyberbullismo.it

www.wikipedia.org

www.bullismo.info

Cenni bibliografici

www.cyberbullying.us

www.goldsmiths.ac.uk

www.dfes.gov.uk/bullying

www.dcsf.gov.uk/index.htm

www.cyberbully.org

www.aftab.com

www.stopcyberbullying.org

www.wiredcops.org

www.teenangels.org

www.wiredkids.org

Anti-Bullying Policy 5.9: Procedural Manual 2009-10. Broward County Public Schools.

Dear Colleague Letter: Bullying and Harassment (2010): <http://www2.ed.gov/about/offices/list/ocr/letters/colleague-201010.html>

Dear Colleague Letter: Bullying and Harassment (2013): <http://www2.ed.gov/policy/speced/guid/idea/memosdcltrs/bullyingdcl-8-20-13.pdf>

Florida Statute 1003.42

Jeffrey Johnston Stand Up for All Student Act, Florida Statute 1006.147, 2008, Retrieved from http://www.leg.state.fl.us/statutes/index.cfm?App_mode=Display_Statute&Search_String=&URL=1000-1099/1006/Sections/1006.147.html

McGrath, M. (2011). *Bullying and Harassment Solutions for Schools: How to Educate, Investigate and Remediate.* Santa Barbara, CA: VistaMar Publications.

Norlin, J. W. (2012). *Disability-Based Bullying and Harassment in the Schools: Legal Requirements for Identifying, Investigating and Responding.* Palm Beach Gardens, FL: LRP Publications.

Not in My School! A District-Wide Bullying Prevention Framework. School District of Manatee County.
Policy Against Bullying and Harassment. Miami Dade County Public Schools.

School Board Policies 208, 509, and 525. Volusia County Schools, Retrieved from <http://myvolusiaschools.org>
<http://www.pbis.org/school/bully-prevention>, Positive Behavioral Intervention and Support, USDOE Office of Special Education Programs.

<http://www.stopbullying.gov>, A federal government website managed by the U.S. Department of Health & Human Services, Washington, D.C.

<http://www.stopcyberbullying.org>, copyright Wiredkids, Inc.

*Complimenti per l'attenzione e la
partecipazione dimostrata*